

La prima Mostra di plastica murale sarà inaugurata stasera dal ministro Ercole

L'accademico Marinetti esalterà lo spirito della decorazione polimaterica

Plastica murale

La prima Mostra Nazionale di Plastica Murale per l'edilizia fascista ha il tanto di nascere sotto gli auspici di Benito Mussolini e delle più alte autorità del Governo e della città di Genova. Vuole essere e sarà ben diversa da tutte le altre esposizioni, perché, fuori da ogni carattere teorico, presenta precisi modelli da applicare immediatamente in ogni tipo di edificio fascista, ambientando cioè con una plastica originale sintetica dinamica virile ottimista le assemblee di studio, feste, parate militari o gloria che la Rivoluzione Fascista nutre di originalità sintetica virilità ottimismo sincerità mussoliniana.

F. T. MARINETTI.

Tutti riconoscono la rivoluzione decisiva dell'edilizia per l'apporto dei nuovi materiali e dei nuovi mezzi tecnici. E si ammette che questa necessità crea oggi, come avvenne in tutte le altre epoche, un suo stile e una sua bellezza. Perché allora la plastica murale non dovrebbe essere coerente con questa rivoluzione quando una pittura, in una casa, è la finestra aperta sui passaggi del tempo? In tutti i periodi più significativi il rapporto tra l'edificio e l'arte è stato chiaro: le architetture gotiche o quelle barocche avevano una loro scultura e una loro pittura. Perché si dovrebbero oggi ammettere in una casa futurista dei quadri ispirati ad esempio al « quattrocento » mentre nessuno oserrebbe difendere un'architettura ispirata a quella stessa epoca?

L'architettura è direttamente legata all'industria, ai prodotti, alla scienza, cioè alla vita. Deve avere perciò il suo completamento « costruttivo » (la parola « decorazione » è oggi troppo compromessa e genera confusione) in una pittura e in una scultura rispondenti alla stessa sensibilità.

I migliori architetti hanno già indicati questi pericoli di un'arte in contrasto con l'estetica della casa. È utile perciò precisare che:

1) la nuova architettura richiede una plastica murale che non sia unicamente ornamentale, cioè motivi di forma e di colore in armonia con l'ambiente, perché la nuova architettura ha i suoi valori ornamentali nei materiali stessi che la compongono, nello splendore geometrico delle sue linee;

2) la nuova architettura non può accogliere dei quadri della cosiddetta « arte pura », cioè lontana dalla vita intensa e appassionante del presente, perché mandati a dare emozione e gioia agli uomini d'oggi;

3) la nuova architettura vuole una plastica murale che sia la sintesi della modernità, che contenga le forze e le bellezze di tutta l'organizzazione civile. Una plastica murale che riveli alla nostra sensibilità le profondità e i misteri della nostra epoca, creando le immagini del nostro tempo;

4) la nuova architettura vuole, in una parola, il « Soggetto ». Tutta l'arte priva di soggetto direttamente ispirato alla realtà dell'epoca, è inadatta alla casa moderna. Se un tempo il soggetto storico, la nostalgia del passato e il ricordo hanno potuto produrre delle opere d'arte, ciò era dovuto alla umanità di allora che poteva anche illudersi di poter risolvere quei fatti eroici o sentimentali.

Oggi sarebbe un pazzo chi sognasse di poter ancora partecipare ad avvenimenti della storia o della mitologia. La realtà ha superato tutte queste fantasie, ha aperto di nostro sogno altri immensi orizzonti. Ha fatto spostare lo sguardo dell'uomo dall'ammirazione per il passato all'ammirazione per l'avvenire. Le uniche opere di genere storico sono quelle vissute dalla nostra stessa generazione o da quella immediatamente precedente, ma non rappresentano fatti « definitivi e conclusivi » bensì slanci in avanti, vittorie conseguite per preparare un più grande domani. Sono opere storiche cariche di futuro.

Ecco perché l'insegnamento della « Mostra della Rivoluzione Fascista » dovrebbe convincere tutti gli architetti moderni. Il soggetto ha generato una tale atmosfera di drammaticità e uno stile novatore che la dimostrazione non ha bisogno di commenti.

Ogni casa deve avere la sua atmosfera prodotta dalla intelligente collaborazione con l'artista o dal giusto adattamento di plastiche murali che interpretino i valori del nostro secolo. Specialmente gli « edifici pubblici », le sedi di organizzazioni politiche o sindacali sono sensibili a questa necessità.

Purtroppo, invece, si entra in una Federazione industriale e si ha la sensazione di essere in una chiesa o in un museo: freddezza e indifferenza alla funzione dell'ambiente. Oppure, quando si sono pitture a soggetto, domina la « necessità » di una retorica. Per la « alta sensibilità educativa » e per la « più alta sensibilità estetica », tutti gli ambienti degli edifici fascisti dovranno essere all'avanguardia del rinnovato spirito politico e artistico, ed è questo lo scopo della Prima Mostra Nazionale di Plastica Murale.

Fillia

La cerimonia inaugurale

La prima Mostra di plastica murale sarà inaugurata questa sera, alle ore 21, con un discorso dell'Accademico Marinetti, alla presenza del ministro Ercole, in rappresentanza del Governo nazionale, e di tutte le autorità cittadine. Il ministro della Educazione nazionale, che giungerà questa mattina, alle 8,50 compirà in giornata una visita alla restaurata Abbazia del Dorio, a San Fruttuoso di Capodimonte.

La grande manifestazione ideata da Marinetti, è preparata, con sensibilità di artisti e intelligenza di organizzatori, da un comitato tecnico composto da Prampolini, Fillia, e De Filippi, ha trovato nella pronta, generosa adesione del Comune, le possibilità di una perfetta realizzazione. Il grande salone di Palazzo Ducale ha subito una trasformazione completa, razionale e illica ad un tempo, aderente al carattere, tipicamente novatore, ma tale da proporre problemi pratici, non di pura astrazione, della Mostra stessa. Diremo

di più, l'organismo così creato, indipendentemente da ogni considerazione sul valore delle opere esposte, resterà come un bellissimo esempio di ambientazione di una esposizione, ottenuta con una semplicissima, ma sensibilissima interpretazione plastica del valore e delle funzioni delle superfici spaziali. Il progetto, preparato da Enrico Prampolini, con la collaborazione dell'arch. Rosso, risolve in modo originale il problema di esporre in senso emotivo e con un incorporamento completo con le superfici murali, opere che sono state create esclusivamente in funzioni architettoniche, e soltanto in base a questa possono ricevere rilievo e valore. Con una volumetrica di pareti mobili, che mantiene al salone il suo ampio respiro e la sua organicità, viene ottenuta l'atmosfera ambientale e vengono distribuite razionalmente e praticamente le opere, che sotto la luce diffusa dei riflettori, possono essere così situate nella migliore posizione di visibilità per il pubblico.

Misura e proporzione. E' questo il semplicissimo linguaggio architettonico di cui si sono serviti gli ideatori per raggiungere una evidenza plastica, una potenza di suggestione. Volumi, colori e luci umanizzano la fredda nudità della concezione architettonica. Realizzazione originale e nuova, anche se si possono trovare dei precedenti illustri, come la Mostra della Rivoluzione, la quale, però, creata con un senso del provvisorio, perseguita uno scopo diverso, quello della creazione di un'atmosfera alta e commovente. Ed è appunto in seguito alla Mostra romana, che è nato in Marinetti e nei futuristi il desiderio di approfondire il problema della plastica murale destinata a interni di edifici. Dalle appassionante ricerche, degli artisti futuristi, più ricchi di originalità e di sensibilità moderna, è nata l'attuale mostra.

Secondo il pensiero espresso dagli stessi organizzatori, la plastica murale supera e abolisce la vecchia pittura murale e gli affreschi, per spaziare nelle numerose possibilità espressive e illustrative offerte dai polimerici o dalle simultanee plastiche-documentarie-parethere, mediante l'uso di tutti i materiali e di tutte le tecniche.

La decorazione murale con le tecniche finora conosciute viene così superata dalla nuova plastica murale, che, liberata da ogni concetto tradizionale, si vale di mezzi espressivi strettamente legati al nuovo spirito estetico e costruttivo, allo spirito della nuova architettura. Vivo interesse suscitano, a suo tempo, le ricerche iniziate da artisti di avanguardia per liberarsi dalle tecniche tradizionali. Per primo Boccioni ideò sculture in materiali diversi. Nel 1914 Enrico Prampolini ideò i polimerici che portò a concrete realizzazioni in importanti mostre a Parigi e quindi in Italia. Tra quelli che, all'estero, tentarono interessanti esperimenti in questo senso, va annoverato Baumeister, che però si valse nelle sue composizioni di materiali colorati artificialmente e non naturalmente.

Le presenti plastiche murali si differenziano sostanzialmente da ogni opera precedente, dato che i materiali in sé, ritenuti inadatti ad un'espressione emotiva, sono considerati unicamente come mezzi tecnici da plasmare e architetture. Eliminato ogni senso di provvisorio o di materiale sovrapposto, devono essere intese come un organismo completo, in cui gli elementi che lo formano rimangono dimenticati.

Il superamento dell'affresco, statico, piatto, monotono, è richiesto, secondo il pensiero di Marinetti, dal nostro dinamico stato d'animo di uomini rinnovati, che necessariamente si proietta nell'ambiente. E necessariamente si proietta nell'arte, che viene quindi a aderire al nostro stato d'animo, pieno di sbalzi, di elementi diversi compenetrati, e alla civiltà meccanica, alle sue compenetrazioni, e alle sue splendide simultaneità di colore, forma, spazio e tempo.

Contro gli artisti che persistono per sentimentalismo nella vecchia pittura, che a se stessa, i novatori esaltano una arte a se stessa, direttamente dalla vita, continuazione nella fantasia creativa della vita stessa. « La nostra civiltà meccanica », ha scritto Prampolini, « ha insegnato il valore dello splendore geometrico: la vita aerea, le nuove prospettive verticali. L'architettura, interprete delle contingenze umane, sta innalzando nello spazio il suo potente canto costruttivo, con tutte le esigenze tecniche e funzionali, quindi estetiche. Queste nuove e meravigliose individualità-collettive, che si profilano all'orizzonte, nude e mute, mentre lanciano un monito agli artisti delle arti plastiche perché abbandonino il loro timido e machinico covile senza fantasia, attendono senza tregua l'ora del risveglio, affinché l'ardimento della loro superficie costruttiva ma inanimata, trovi nella fantasia creativa dei nuovi maestri della plastica murale un'eco vivente e prodante ».

Ed è in nome della fantasia creativa che i futuristi invitano tutti gli artisti novatori a rappresentarla, secondo una nuova suggestione poetica, le visioni umane della nostra epoca.

La Mostra sarà aperta al pubblico giovedì mattina. Durante il periodo in cui resterà aperta vi sarà svolta una intensa attività culturale e artistica. Essa verrà in seguito visitata dal sottosegretario alla Educazione Nazionale on. Ricci il quale avrà così modo di scegliere le opere da realizzare negli edifici dell'O.N.B.

Una giuria composta di architetti e di esperti sceglierà le opere che saranno immediatamente realizzate negli edifici fascisti.

Il programma delle manifestazioni di poesia, arti e musica

Durante la Prima Mostra Nazionale di Plastica Murale per l'Edilizia Fascista saranno organizzate le seguenti manifestazioni:

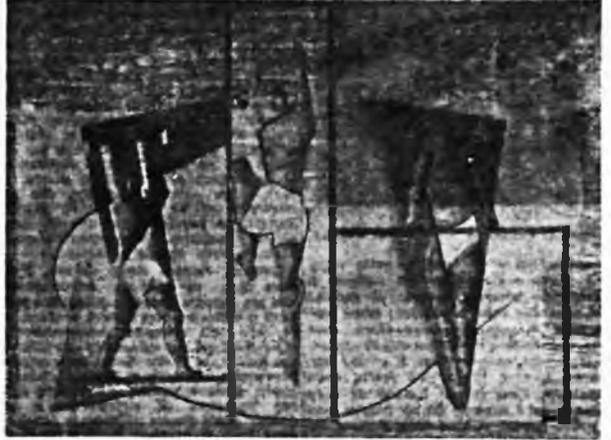
Poesia: gara poetica sul tema: « Gli affari del primo Forto mediterraneo: Genova ».

Radio: la « Radio » di F. T. Marinetti e Pino Massana.

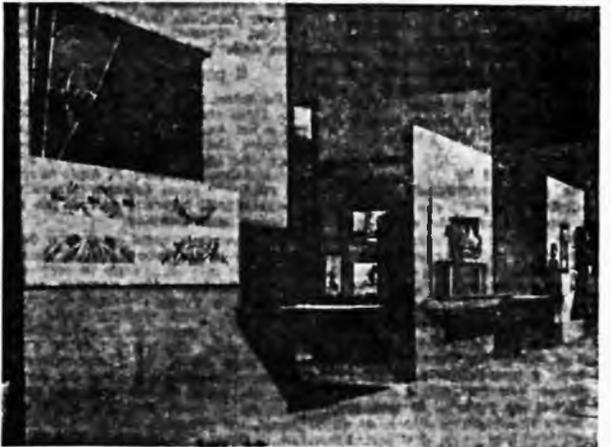
Architettura: la « Testostruttura »: conferenza di G. Florini (56 proiezioni).

Arti plastiche: esposizione di arte sacra futurista nelle sale della Galleria Vitelli di Genova.

Musica: concerti di A. Giuntini di aeromusiche sintetiche geometriche e curative.

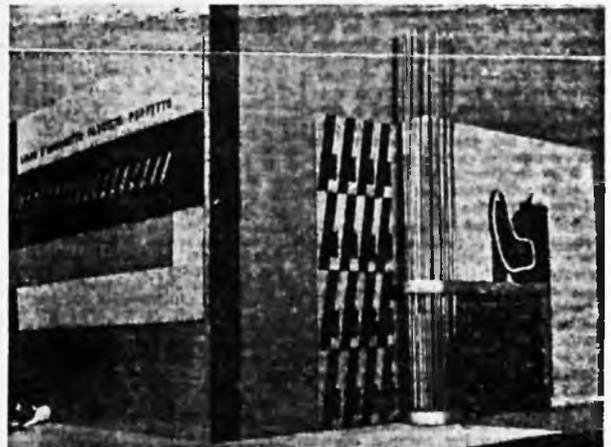


Fillia - Oriani - Mimo Rosso: « Atleti » per sala cultura fisica per Casa Italiani all'Estero.



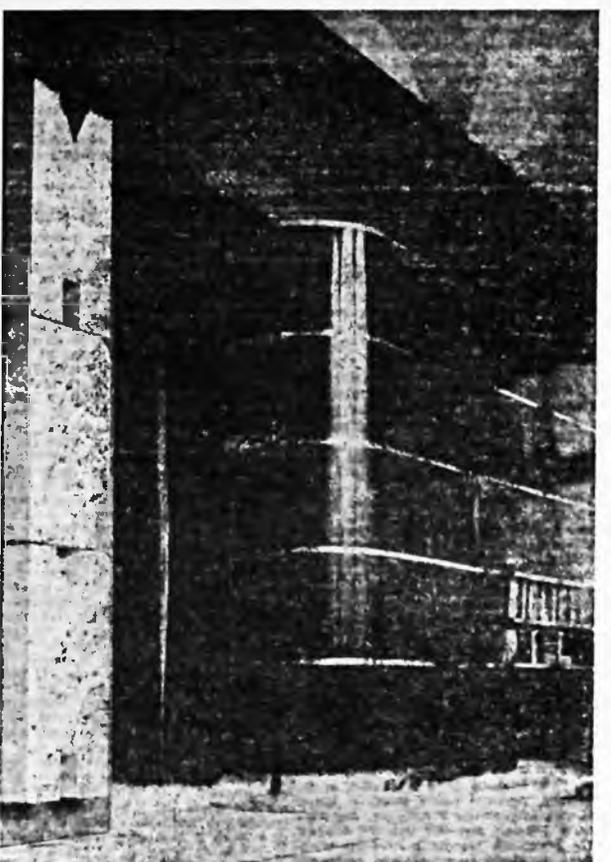
Una veduta della Mostra

(Foto Metran)



E. Prampolini: Frammento di facciata di « Casa del Balilla »

(Foto Metran)



L'ingresso della Mostra

(Foto Metran)